



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

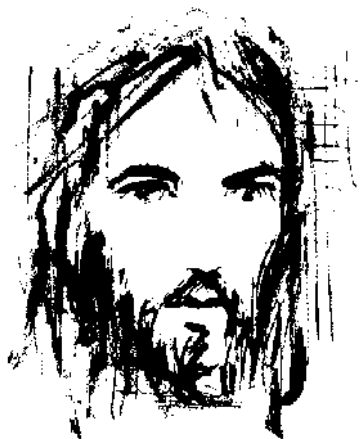
La Lode

n° 137 - gennaio 2010

copie stampate: 500 (ciclostilato in proprio)
 distribuite gratuitamente a comunità parrocchiali e gruppi di preghiera della Diocesi

ogni giovedì, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, incontro di preghiera carismatica
 nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale (gli incontri sono aperti a tutti)

IL MESSAGGIO



Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita

eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17, 1-3)

Gesù parla al Padre in un'intimità unica, rivelando l'appartenenza piena alla medesima divinità e, nonostante, rivolge la profonda preghiera sottomettendo tutto al Padre.

Dicendo *"glorifica il Figlio tuo"*, Gesù è pervaso dall'Amore e si abbandona totalmente al compimento della totale offerta, che ci ha dato la salvezza.

Solo la gloria di Dio ha potere di annientare il Male incatenando la sua opera malvagia che deturpa l'uomo, creato ad immagine e somiglianza del Creatore, per restituirgli la dignità di figlio, **poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli, ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore.** (Is 60, 2,5)

Così accade ogni volta che un figlio perduto torna a Dio, perché ha assaporato l'amarezza dell'esilio, della frustrazione, della miseria spirituale e ha cercato invano rifugio nelle cose materiali, attraenti lo sguardo e invitanti i sensi, per poi, addentrandosi in esse, scoprirle vuote, prive di risorse.

Tutto passa scivolando come sabbia stretta nel pugno: aprendo la mano, nulla rimane, nemmeno una traccia.

Si è sempre più poveri e soli, tremendamente soli, perché abbiamo lasciato l'Amico vero e, con lui, il Padre Buono. Abbiamo bisogno di misericordia!

Essa si è incarnata per fondere e trasfigurare la nostra natura decaduta a causa del peccato.

Come non vedere quanta indifferenza dilaga e si insinua tra noi. Schiavi della paura non cerchiamo la libertà nella gloria che Gesù ci ha ottenuto, glorificandoci nella sua carne per conformare il nostro misero corpo al suo corpo glorioso, non in un tempo, ma nell'eternità, affinché fossimo nella gloria ad immagine sua, che sempre contempleremo. (cfr Fil 3, 21)

E' vera gioia sapere che sin da ora possiamo conoscerlo e vederlo. E' proprio Gesù a confidarlo: **"Questa è infatti la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"** (Gv 6, 40)

Ed è in questo che Gesù chiede al Padre di essere glorificato, proprio all'avvicinarsi dell'ora più dolorosa e, nello stesso tempo, meravigliosa, dove tutta l'intera creazione è rigenerata e l'uomo e la donna riplasmati nel corpo di Cristo.

Come non commuoversi dinanzi a tanto amore, poiché non per merito o per sacrificio nostro, ma solo per puro amore perfetto del Padre. Tutta la sua opera è gloriosa! E tanto più Dio, che nella sua infinita pietà si fa uomo per salvare l'uomo. Questo non avvenne nella ribellione di Lucifero, cui fu incaricato Michele nell'affrontare la battaglia. Ma per noi, noi destinati ad essere figli nella sua carne e nel suo sangue, Egli si è fatto povero tra i poveri, ultimo tra gli ultimi, facendosi carico di tutte le colpe dell'umanità, di ogni singolo peccatore, affinché nessuno rimanesse escluso. **Ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.** (Rm 5, 9-10).

Gesù glorifica il Padre riconciliando in sé tutte le cose, riconducendole alla purezza nel pensiero creatore del Padre. **Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona** (Gn 1, 31).

Nell'Eden l'uomo e la donna vivevano in amicizia con il Signore e in armonia con il creato, ma l'invidia del diavolo defraudò quel dono stupendo. Tutto precipitò nel vortice caotico del disordine morale e spirituale.

La morte, l'omicidio, il dolore, entrarono nella vita di ogni singola persona; ognuno seguiva la sua strada e le sue idee. Ma Dio si scelse un piccolo popolo per coltivare la fede nell'unico e vero Dio, dando leggi e decreti tramite i profeti: tutto in vista della venuta di Gesù.

Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. (Dt 4, 35)

Eppure la *cecità* ha preso il sopravvento in molti cuori: pur *guardando* non *vedono* e *udendo* non *sentono* e le labbra *non sanno glorificare* il Signore. Questo pensiero accende una strana luce, velata di tristezza, mostrando ancor più la mitezza e l'umiltà del nostro Salvatore.

Ti penso, Gesù, sulle rive del lago di Tiberiade mentre ringrazi il Padre che rivela i misteri del regno ai piccoli, i semplici (cfr Mt 11, 25); cerchi in tutti i modi di rivelarti ai dotti e sapienti del tempio; annunci le beatitudini e, nel sanare infermi e malati, liberare e convertire, emanare l'amore immenso del Padre nella tua compassione, saggezza imbevuta di sapienza divina incomprensibile ai superbi. Chissà, Gesù, quale struggente sentimento inondava il tuo cuore nel vedere e sentire il rifiuto degli uomini, tu che conosci l'amore del Padre per noi. E mi chiedo come hai potuto portare questa immane sofferenza: l'immenso amore oltraggiato da tanta indifferenza! E capisco che era il tempo in cui il tuo Santo Spirito non era ancora sceso ad illuminare lo spirito dell'uomo e molte cose rimanevano celate.

Pur avendo la Legge e i profeti, ancora la grazia attendeva la glorificazione del Figlio di Dio per estendersi nel mondo. Così, nell'ascendere al cielo, Gesù riconferma la sua Chiesa: **"Riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni** (At 1, 8).

Anche noi siamo chiamati dal medesimo Spirito a glorificare il Padre sulle orme del Maestro, lo Spirito creatore che modella il nostro essere nella bellezza interiore, nuovo Eden: lì, il Signore, dialoga istruendo l'anima, arricchendo il mondo di fiori e frutti di santità germogliati dalle generose gemme dell'albero della vita, l'Eucaristia, essenza vitale, tangibile segno del Dio vivente, reso visibile nella persona di Gesù: **"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"** (Gv 6, 51) e aggiunge: **"Le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono"** (Gv 6, 63-64)

Oggi è ancora così, ma a differenza di allora ci è stato donato uno spirito di rivelazione. San Paolo attesta: **"Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello**

Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene" (Rm 8, 9).

Ci è stato concesso, infatti, tramite il battesimo, di *vedere, udire* e quindi *proclamare* nella luce dello Spirito Santo le mirabili opere di Dio; pertanto, non è possibile *tacere* ciò che abbiamo *visto* e *udito* (cfr At 4, 20)

Ma Gesù sapeva fin dal principio chi erano quelli che non credevano ed è proprio per chi rifiuta di essere salvato la sua agonia nel Getsemani e, ancor prima, le lacrime al sepolcro di Lazzaro per quanti non sarebbero mai usciti da quel sepolcro avendo scelto la morte nella condanna eterna al posto della gioia piena nella vita eterna, dove ognuno è scelto per un posto particolare, unico, preparato dall'eternità in cielo.

Non ha forse detto Gesù: **"Vado a prepararvi un posto?"** (Gv 14, 2) Non facciamo che resti vuoto.

La strada è tracciata, la porta è aperta nelle braccia di Gesù sulla Croce. Accogliamo l'invito, lasciamoci attirare dal suo amore, perché c'è un tempo che le sue braccia si chiuderanno a stringere in sé quanti vi sono entrati. Al di fuori sarà dolore e pianto; questo può diventare l'amaro retaggio della scelta dell'uomo. Varcando la porta della Chiesa si entra nella dimensione del cielo: troviamo perdono, sacrificio, resurrezione, parola, mistero, che si offre sempre nuovo a dar vigore alla fede, alla comunione, alla rivelazione, alla santità, sotto la magistrale guida dello Spirito Santo.

Per questo Gesù ha detto: **"Nessuno può venire a me se non gli è concesso dal Padre"** (Gv 6, 65)

Accogliamo lo Spirito Santo, l'Amore del Padre. Egli rivela il Dio Uno e Trino, annuncia la verità e guida dalle tenebre del peccato alla luce della conversione nella purezza del cuore per vedere Dio ed essere chiamati suoi figli, **stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa** (1Pt 2, 9).

Signore, quanto sono grandi le tue opere, onnisciente la tua potenza, onnipotente il tuo amore. Nulla è a te celato, nulla è impossibile.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano (Sl 138, 1-4).

Così abbandonati nella totale fiducia invociamo l'aiuto, il soccorso del Santo Spirito, perché la fede testimoni, nei giorni che concedi alla nostra vita, nel renderti

gloria, Signore, con le opere e la fedeltà al Vangelo, affinché anche a noi sia concesso dire: "*Glorificami, Padre, perché io possa glorificarti*", conservando nello zelo e nella carità la missione affidatoci nel battesimo ed esclamare: "**Non più io vivo, ma Cristo vive in me**".

(Gal 2, 20)

Lo Spirito Santo prorompe nell' "**Abbà! Padre!**" (Rm 8, 15) Questo può avvenire solo nella nostra libera volontà nel credere, mantenendo sempre presenti le parole di Gesù che amabilmente esortano nell'ammonire e guidare i discepoli, precedendo e sostenendo ogni loro passo, forti l'un l'altro della sua presenza: "**Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano** cercando la personale glorificazione. **Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!**" (Mt 7, 13-14) Costoro, rendono gloria a Dio!

Non temete, dunque, perché: "**In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà**" (Lc 18, 29-30)

Daniela Romano

LODI E TESTIMONIANZE

A Maria

In alto, sull'altare
la Madonnina guarda
silenziosa e lontano,
ma sopra le sue labbra
sboccia un sorriso lieve
come quello di Mamma
che capisce e sorregge
i figli che hanno errato
e chiedono perdono.
Sei la nostra speranza.
Sei la celeste Mamma.

Giuliana Ambrosini

Al Signore

Togliami questo cuore di pietra,
un cuore dammi di carne,
che pulsi, che vibri
che il ritmo scandisca
armonioso
del tempo che passa.

Un cuore di carne
che abbia impulsi umani
E, ricco di sangue generoso,
splenda come lampada
accesa nel corpo,
fatto tempio a Te,
Dio dell'amore eterno,
fratello dell'umano dolore.

Luisa Cogliolo Merani

La Madonnina di papà

O Madonnina, Madonnina bella,
Tu sei del mio cammin l'unica stella.

Ti vidi ancor molto, molto bambino
Ti guardai bene assai da vicino,

in quel bel quadro della casa mia
e balbettai la prima Ave Maria.

Ricordo bene il tuo bel volto pio
Tenevi in braccio il tuo Bambin mio Dio.

Avevi in capo la regal corona
Col tuo sorriso tanto dolce e buona.

Mio primo sogno del mio vero amore
A te donai l'anima e tutto il cuore.

Sempre ti amai e da Te son tanto amato
E il mio sogno non è mai tramontato.

Ti vedo sempre come quel dì ancora
Dell'esser mio, tu sei, sola Signora.

padre Leonardo Bodrato, ofm

Il Bianco e il Nero

Difendere il Crocifisso è difendere la nostra fede

La recente sentenza della corte europea di Strasburgo, che ha proibito l'esposizione del Crocifisso nelle scuole, è ancora fonte di riflessione per noi cristiani.

Molto è stato detto su questa decisione, ma non guasta ritornare sull'argomento per sottolineare il suo significato più profondo: la volontà di eliminare il sacro della vita di ogni giorno dell'uomo, il desiderio di cancellare Dio da ogni aspetto della vita umana.

Naturalmente la motivazione della libertà religiosa è un orribile pretesto. Nessuno potrebbe mai sentirsi offeso dall'estremo atto d'amore del Cristo che allarga le mani sul legno della croce. Per noi cristiani è il gesto della salvezza, il momento del sacrificio che porta alla vittoria sul peccato, per altri può rappresentare il sacrificio di un profeta, per altri ancora il gesto di un uomo che sacrifica la sua vita per un ideale di giustizia. Nessuna offesa quindi.

In realtà siamo davanti ad una strategia che cerca di eliminare ogni traccia del divino.

E il meccanismo è il medesimo dei tentativi che vengono fatti ogni volta che arriva Natale per cercare di far dimenticare che si celebra e si ricorda la nascita di Gesù.

I soliti benpensanti, con il ridicolo pretesto della multireligiosità, ogni anno, ed è accaduto anche in questo Natale da poco passato, cercano di svilire il significato della festa. Natale è la festa delle luci, dei bambini, della ripresa economica, dei regali e mille altre sciocchezze e amenità.

Nelle scuole non vengono allestiti presepi, non si recitano canti natalizi, si omette il nome di Gesù.

L'obiettivo di queste forze occulte è quello di cancellare l'evento centrale della storia umana: Dio che si fa uomo ed entra nelle vicende dell'umanità.

Molti sono i bambini che ormai non sanno più che il 25 dicembre si festeggia la nascita di Gesù!

In una società che cerca sempre di più di eliminare l'elemento trascendente, il Natale,

inteso come la nascita del Salvatore, è diventato scomodo.

Meglio sostituirlo allora con Halloween, la festa pagana e satanica delle zucche.

E quando si smette di adorare Dio si adorano le zucche, possibilmente quelle vuote!

Facile capire la mente occulta del regista che si cela dietro questa manovra: il maligno.

Il gioco del demonio è quello, infatti, di spingere gli uomini lontano dalla protezione di chi li ama, Dio infinitamente buono e misericordioso, per lasciarli in balia di sé stessi e divorarli come un leone ruggente.

Vegliamo, quindi, per non essere tentati alla tiepidezza, pregando con Maria, *che era ai piedi della Croce*, lei, la piena di Grazia, l'Immacolata Concezione, la donna Eucaristica per entrare in comunione con Gesù ed i fratelli.

Diventeremo così testimoni credibili della nostra fede, diffonderemo l'amore e la parola di Dio ed erigeremo in questo modo una fortezza inespugnabile a difesa della cristianità, oggi in pericolo.

Federico Brozzo

Martedì, 12 gennaio 2010

Chiesa di Maria Ausiliatrice – La Spezia

Celebrazione di lode

presiede don Piero Opreni

Rosario

SANTA MESSA

Adorazione e lode

preghiera di intercessione per la guarigione di malati e sofferenti nel corpo e nello spirito

inizio ore 20.00

per informazioni:

340.6246118 - 0187.717476 - 347.1188771

prossime celebrazioni

ogni secondo martedì del mese